

# Gestire una crisi aziendale si può: strumenti per non gettare la spugna

Al convegno organizzato da Creberg confronto tra professionisti ed esperti  
Le opzioni finanziarie e giuridiche per restare a galla in tempi di recessione

## ALESSANDRA BEVILACQUA

— Crisi generale economica e crisi di impresa, due dimensioni di uno stesso contesto, quello attuale, in cui la visione è ancora preoccupante. Per favorire la comprensione e la conoscenza di quegli strumenti giuridici che consentono ai professionisti e alle imprese di gestire in modo adeguato le crisi di impresa, si è tenuto ieri, al Centro Congressi Papa Giovanni XXIII di Bergamo il convegno «La crisi di impresa nell'attuale contesto economico», organizzato dal Credito Bergamasco - Gruppo Banco Popolare.

«Siamo arrivati al 2012 e la crisi non è finita, anzi si è aggravata - ha detto Cesare Zonca, presidente del Credito Bergamasco -. È stato affermato che la situazione è gravissima, ma non per questo dobbiamo ritenere che sia irreversibile». E anche se gli istituti di credito hanno a disposizione più liquidità «ci sono delle difficoltà nella distribuzione del finanziamento - ha proseguito Zonca - perché le banche forniscono finanziamenti in base a un parametro che fa riferimento al patrimonio di garanzia».

«C'è il rischio dell'insolven-

za ed è per la tutela dei creditori e di tutti i soggetti che fanno capo all'azienda che esistono procedure speciali per la composizione delle crisi», ha affermato Alberto Carrara, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti ed esperti contabili di Bergamo.

## Il ruolo dei professionisti

I professionisti, di conseguenza, «sono essenziali per risolvere

i problemi sottesi all'impresa - secondo Ermanno Baldassarre, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo - purché mantengano la propria indipendenza e autonomia».

«Oltre alle misure che la scienza aziendalistica mette a di-

sposizione per gestire le crisi, il legislatore italiano ha cercato, non senza lungimiranza, con vari interventi correttivi della legge fallimentare, di offrire strumenti a supporto di tali contingenze», ha spiegato Giuliano Buffelli, professore incaricato dell'Università di Bergamo. «Va peraltro osservato - ha aggiunto - come la spinta normativa non abbia, a mio parere, del tutto raggiunto l'obiettivo della norma, che è quello di facilitare il recupero dell'impre-

*Sostegno  
delle banche  
legato a  
doppio filo a  
patrimonio  
di garanzia*



sa attraverso l'incentivo alla soluzione concordata della crisi e ciò forse anche per il fatto che la situazione è cresciuta nella gravità in misura sicuramente non prevedibile sia con riferimento ai tempi che alla dimensione».

### Le risorse del Paese

È partito da un'ottica aziendale Maurizio Comoli, professore ordinario dell'Università del Piemonte orientale: «L'Italia ha delle risorse e deve metterci del

suo – ha sottolineato – perché il nostro Paese è come un'azienda che non è insolvente e non ha perso la capacità di far fronte al debito».

Infine, si sono tenute le relazioni più tecniche e operative per spiegare ai professionisti la tutela del credito concesso per la gestione della crisi di impresa alternativa al fallimento (Giorgio Tarzia, avvocato di Milano); le novità negli istituti dell'esecuzione, risoluzione e annullamento del concordato

preventivo (Giuseppe Bozza, presidente del Tribunale di Vicenza); gli aspetti fiscali delle procedure di gestione preconcorsuale e concorsuale delle crisi di impresa (Fausta Brighenti, avvocato del Foro di Modena) e le soluzioni negoziali e l'esclusione delle responsabilità penali nelle crisi di impresa (Ennio Amodio, presidente dell'Associazione tra gli studiosi del processo penale Gian Domenico Pisapia). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase del convegno organizzato dal Creberg sulla gestione delle emergenze in azienda FOTO BEDOLIS